

Si farà li seguito di «Un lupo

John Landis. Cor grande spreco di

A distanza di 14 anni

ingo manuaro

arriva il seguito di «Un

Walter, Il regista di -Mute Wie aine. Produce la J&M **XXXXXXXXXX** Venezia/1 Americani

a gogò

numero edito qui al estivat, dà li vie al alive laiteonorg dostra, la un articok di Colin Brown che si che qui a Cannes.

Venezia 1. Screen

nternational», nel

Spike Lee, Maurice Platet, Nicolas Roog, Woody Allen. Mei Gibson e il film collettivo «Fou Rooms» con un episedio di

4.55 Mar. 100 14. Venezia/2

E Lizzani aorirà la Mostra

> Carlo Lizzani, Ecco i re-, i film in concorso Ettore Scola, Pappi Corsicato, Marco Tulllo Giordana, e nte - řuori c

Venezia 2. Seman

-Screen- și tancia îr

ipotizzando che la

Mostre posse aprira da -Celluloide- di

pronostici anche sulti

TANKS IN LINE Salvatores • Proceed insieme

Al Marché è stata un'alloanza tra la Fandango di Process e la Colorado Film di serio di film da

icia con l'opera prima di ello Grimsidi, un film a le budget in cui Salvatores rebbs fare una comparsata. me noto, Salvatores sta

Nel futuro della diva il ruolo che fu di Kim Novak: «Ho sfondato come sex symbol, ma ora posso scegliere»

## ZERO IN CONDOTTA/10

## Grande Neal rockettaro a Cannes

DA UNO DEI NOSTRANVIATI MTO ORESPI

IAMO IN dirittura d'arrivo. E il nervosismo monta. Non per la Palma, ma per l'atmosfera generale del festival che si sta lentamente trasformando in un incrocho tra un vertice del G7 e una finale di Coppa dei Cammi: ci sono i massimi leader mondiali e gli hootigans che tanno a botte per vederli. Comin-

hooligans che tanno a botte per vederli. Comin-ciamo, quindi, con un volo rasserenante.

1.10 • 1040 • 51, non si può dargli di meno a... udite udite, a Neil Youngli II sommo canade-se, rockettaro preferito e adorato del vostro roc-kettarissimo cronista, è a Cannesi Ha firmato la colonna sonora di Dead Man di Jarmusch ed e I, al Carlton, che da interviste come un comune mortale. Grazie, Neil: grazie di essere venuto, grazie di esistere, grazie di tutto. Hey Hey My My, Rock'n'roll can never die.

1. invece, a Jim Jarmusch per aver dichiarato in una delle suddette interviste che John Ford è razzista. Ma ci faccia il piacere!

in una delle suddette interviste che John Ford è razzista. Ma ci faccia il piacere!

• a chi ha organizzato le interviste di Sharon Stone all'Hotel du Cap. Per ulteriori dettagli vedere l'articolo ira prima pagima.

• anche ai giornalisti che, quando Sharon Stone finalmente arriva, non si alzano nemmeno in piedi per salutaria. Per ulteriori dettagli vedere articolo accanto.

• alta folla che ha invaso Cannes. È l'ultimo week-end, e qui si sta siforando il delirio. Milloni di miliari di prescore si sono con.

week-end, e qui si sta sfiorando il dei di miliardi di persone si sono concentrate sulla Croisette, bloccando tutti i passaggi e fermandosi nei posti più assurdi nella speranza di vedere un ricciolo di Tim Burton o una chiappa di Sophie Marceau. E a voi che Importa, domanderete? importa, thraporta quando sei in giro per tavoro e rimani bloccato dalla caka umana, importa quando ben due ambulanze nei giro di poctuminuti si impantanano in una marea di corpi e di automobili. E l'angoscia monta. Come la pioggia, goscia monta. Come la pioggia, che batte la Croisette facendo spuntare ombrelli che il si ficcano continuamente negli occhi. Appelto al lettori figuri e piemontesi che potrebbero farci un pensierino: non venite a Cannes, scegliete altre mete per il week-end. Qui piove, i prezzi sono astronomici, non si trova parcheggio, i baristi sono antipa-tici e non si rimorchia, visto che le attrici se ne stanno chiuse in alber-

**A** a Emir Kusturica e al suo *Unde*r ground. E un film incasinalissimo, ma lo amiamo proprio per questo.

3 a Michel Ciment, il critico che

ha coordinato la conferenza stampa di Kusturica. Come già nel caso pa di Kusturica. Come già nel caso di Zhang Yimou, ha lentato di cen-surare una domanda secondo lui troppo «politica». Per fortuna Kustu-rica, a dillerenza di Zhang, ha capi-to la domanda (che era in inglese) e ha deciso, giustamente, di rispon-

7 a Ed Wood, film delizioso, ma

7 meno al concorso nel suo complesso, grazie agli arrivi di Kusturica e Burton. Inquile dire che Underground entra in lizza per la Palma. Ma continuiamo a pensare che Anpelopulos sia il favorito numero 1



## Sharon Stone nei film . Pronti a morireharon, una bella strega

Si prepara a fare la strega nel remake del famoso film con Kim Novak e James Stewart, intanto strega con il suo fascino indiscutibile le platee del festival. Sharon Stone, bellissima e vestita da sera di prima mattina, come si conviene a una star di stampo classico, ha fatto esplodere Cannes dove presenta, fuori concorso, Pronti a morire, da lei coprodotto. Vi interpreta il ruolo di una fanciulla che diventa una «giustiziera» per vendicare il padre.

DALLA NOSTRA INVIATA

MATILDE PASSA

CANNES. È bella Sharon Stone? Tantissimo, meglio che al cinema. Un somiso spiritoso, magnifici cochi celesti che ti guardano dritto. somidenti e determinati. È pure gentile. Non batte ciglio quando, avvicinandosi al tavolo delle interviste, nessuno degli uomini presenti si alza per stringerle la mano. Solo le donne, memori di una buona. creanza ormai in disuso, riparano alla cafonaggine della calegoria, già sperimentata durante l'incontro col gentiluomo Martin Landau. L'almosfera aggressiva di Cannes è contagiosa, evidentemente. Comunque Sharon è bella e consape vole dell'importanza del suo corpo, nonché della necessità di recitare il ruolo della star, anche con gli abiti. Fa un freddo cane sulla terrazza di questo albergo dei divi, battuto da una pioggia gelida di prima mattina. Ma lei, erede del suo passato da indossatrice e incu-rante del freddo, indossa uno scoltatissimo abito da sera di raso bian-co ornato di nero firmato Valenti-(ha un miliardario contratto di esclusiva). E si erge con disinvoltura su vertiginosi tacchi a spillo.

Sex symbol addio

E intelligente Sharon? Diremmo di si, per il modo in cui ha saputo maneggiare il successo piovutole addosso con Bosic Instinct. Sanevo che avrei corso un rischio, ma era l'unica chance per la mia carriera. Diventare un sex symbol è

un'arma a doppio taglio, estremamente pericolosa. Ma essere star è molto utile, non solo per lare soldi. Così no deciso di entrare nel mondo produttivo per interpretare figu-re più complesse. D'altra parte non rimane giovani e belle per tutta vita e io sono quasi quarantenne. Oggi molte attrici, come Demi Moore o Meg Ryan, fanno la stessa scelta. Non è solo un problema di soldi ma di controllo, ed è impor-tante che le donne si trovino sullo stesso piano degli uomini nelle produzioni il contratto con la Miramax mi consente di lavorare insieme a Quentin Tarantino e di puntare su ruoli (emminili forti Uno dei prossimi film sarà il remake di *Una strega in paradiso* con Kim Novak e James Stewart. Mi attira moltissimo l'idea di interpreta-re una strega. Volevamo scegliere altri classici del passato ma le don-ne erano così strane, così lonfane da quelle di oggi, invece una stre-

ga... è divertente». È sensibile Sharon? Anche qui la risposta è positiva. Si è gettata nella i battaglia contro l'Aids dopo che un suo carissimo amiço è stato stroncato dalla malattia del secolo, leri sera ha partecipato a un galà per raccogliere fondi da devolvere alla ricerca. Non nega di aver attraver

sato un doloroso periodo di depressione: E importante vivere questi momenti nella propria vita. senza tentare la fuga. Si entra in contatto con la vita vera. La stessa cosa mi è accaduta interpretando il film The last dance diretto da Bruce Berestord, storia di una donna nella celta della morte. È un ruolo che mi ha coinvolto totalmente, mi ha fatto sentire sulla pelle la mia mortalità, ma anche il dono gran-de della liberià. Sono assoluta-mente contraria alla pena di mor-Basta essere entrati per un ora in un carcere per comprendere quanto sia spaventosa questa con-dizione. E non dimentichiamo il quinto comandamento»

Al lavoro con John Travolta Ha buon gusto, Sharon? Ancora sì, almeno per quanto riguarda il nema: «Sono uscita di testa quando ho visto Lezioni di piano, ho amato Nuovo cinema Paradiso, naturalmente ho adorato Pulo Fiction e ora, sto girando una commedia con John Travolta. E difficile fare una classifica dei film che mi piac-ciono di più, direi che anche Micriel's Wedding (una commedia australiana che sta per uscire in Italia,

ndr) mi ha molto colpito». È brava, Sharon? Ancora non ha.

dato grandi prove di se, come attrice, ma anche se ha già 37 anni le sue vere occasioni giungono in questo periodo di relativa libertà creativa. Si attende naturalmente la sua interpretazione in Casino di Scorsese, in cui fa la pupa del gangster Robert De Niro: L'incontro con De Niro è stato un dono enorme, lui è un talento così unico. È stata un'incredibile sfida poter lazorare con lui e Scorsese. Ho visto tutti i film di Bob e di Martin ed entrare in contatto con simili geni è stata per me una fonte di ispirazio-ne impensabile. Credo di aver raggiunto livelli di creatività che nep-

pure credevo di possedere». È femminista, Sharon? No. «Mi definirei piuttosto una humanist perché il femminismo, con tutte le cose meravigliose che ha realizza to, ci ha rubato tanti aspetti della femminilità. Ci sono molte cose che dobbiamo ricreare, ad esempio il ruolo della madre, dell'onore, dei valori; si è persa la struttura della lamiglia e molti bambini soffrono perché pon si caniscono più molto bene i ruoli del padre e della madre. Anche gli uomini sono in crisi di identità e non sanno cosa fare. Dobbiamo Irovare un modo per ricostruire dei rapporti in cui

## Sofisticato Burton «Ed Wood», un gioiello per palati europei

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

 CANNES. Capita di rado che un film bollywoodiano sia «oscurato» da un titolo europeo: è successo ieri a Cannes. Di fronte all'incedere trionfale di Kusturica anche Tim Burton ha dovuto farsi da parte. E si che il suo atteso Ed Wood è uno

Regia .Tim Burton ...Johnny Dep Martin Lander

di quei film fatti apposta per deli-ziare la frangio cinefila dei festival. Racconta la storia del «peggiore regi-sta di tutti i tempi», appunto Ed Wood (1924-1971), è girato in uno sma-gliante bianco e nero, gioca estrosamente con l'estetica degli anni Cin-quanta e siodera un Martin Landau da Oscar nei panni di Bela Lugosi.

quanta e siodera un Martin Landau da Oscar nei panni di Béla Lugosi. In patria non è piaciuto, e si può capire il perché; chissà che non funzioni meglio netla vecchia Europa (da noi è uscito in contemporanea a Cannes), dove Tim Burton può contare su una larga tribù di estimatori. Perché un film su Ed Wood? Era davvero un personaggio da riscoprire questo cineasta di serie Z che amava travestirsi da donna (pazzo per i godfani di angora e le parrucche bionde) e girava in quattro-cinque giorni (20mila dollar di media) film intitolati Bride of the Atom o Orgy of the Dead? È probabile che Burton, regista di vero talento cresciuto nel culto di quel cinema-spazzatura dai tratti noil e dalla poesia involontaria abbia voluto rendere romaggio, a un'idea vitalista e infantile del cine. ria, abbia voluto rendere omaggio a un'idea vitalista e infantile del cinema che non alberga più a Hollywood. E così, in una comice da vecchio film dell'orrore, tra oscure profezie e bare che si spalancano, assistiamo al tenero sbattersi tra i boulevard di Los Angeles del negato entusiasta. Il suo modello era l'Orson Welles di Quarto potere, e infatti c'è una bella scena, in sottofinale, nella quale i due si incontrano per caso nel risto-

rante più «mitico» di Hollywood, Musso & Frank: con il grande regi-sta che raccomanda ai discepolo adorante di «lottare per imporre la propria visione». Detto fatto. Ed Wood recupera la sgangherata congrega di attori e tecnici (un lottatore espanso, una «vampirella» senza lavoro, un direttore della ia» seriza lavoro, un direttore della fotografia daltonico...) per terminare le riprese di *Plan 9 from Outer Planet.* «È per questo filin che mi ricorderanno un giomo», promette il regista all'affoliata anteprima. Le cose non andarono pro-priamente così, ma (a niente.

Ed Wood è una commedia malinconica per palati fini. Un po fredda, sofisticata, squisitamente gratuita. Non a caso, l'emozione vera – quella che rendeva grande Edward Mani di Forbici – la capolino solo nei duetti tra Ed Wood e Bela Lugosi: un rapporto d'amici-zia devota prima che di lavoro. che Burron, romanzando la realtà, restiluisce in modi struggenti, alla maniera del Bogdanovich di Target (In c'era Karloff al tramonio). ma con un supplemento di crepuscolare commozione. Traccato dal mago del make up Rick Baker, Martin Landau costruisce un ritratto da brivido di «mr. Dracuta», re-stituendone minuziosamente la dizione inglese-ungherese, i movimenti, l'enfasi recitativa, ma senza cancellarne la dolente solitudine del tramonto. Anche Johnny Depp (oggi lo rivedremo in *Detail* Man di Jarmusch) si intona bene al clima gentile della biografia chioni, a restituire lo shalordimento costante di questo loser erotomane che rassicurava le donne.

